

## **XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B**

13 Settembre 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### **Dal libro del profeta Isaia (50,5-9a)**

Abbiamo detto più volte che il libro del profeta Isaia (65 capitoli) non è stato composto tutto assieme da una sola persona, (è stato composto addirittura nell'arco di più di 200 anni) ma da vari personaggi evidentemente, di cui il primo è sicuramente Isaia che ha dato il nome a tutto il libro e che ha improntato con la sua forte personalità tutta questa grande opera letteraria, teologica e profetica. Ma, dopo di lui (circa 150 anni dopo) sorge un altro che gli studiosi, non sapendo come chiamarlo, chiamano Deutero Isaia, cioè Secondo Isaia, che profetizza durante il periodo in cui il popolo Ebreo è prigioniero a Babilonia. Il primo Isaia scrive al tempo degli Assiri, siamo nell'anno 750 a.C., il secondo invece scrive circa nel 550 a.C. circa, quando il popolo è prigioniero a Babilonia. Ebbene, in quel contesto di prigionia che però annuncia già la liberazione perché sta sorgendo la potenza Persiana che libererà i prigionieri di Israele e sconfiggerà i Babilonesi, ecco che sorge questo profeta di cui non conosciamo il nome ma che verrà chiamato Secondo Isaia. In questa parte del libro che va dal capitolo 40 al 55, ci sono forse le punte più alte e più belle di tutto Isaia. In questi capitoli appare anche una misteriosa figura che gli studiosi chiamano "Il servo di Javhè". Servo, in greco si può tradurre anche come schiavo, ma non è questo il caso, è proprio servo, colui che, in altre parole, mette tutta la sua vita nelle mani di Dio. Il titolo di servo nella Bibbia, è un titolo onorifico, per noi dare della serva a qualcuno non è certo onorifico, mentre nella Bibbia servo nei confronti di Dio è un titolo onorifico. Mosè, è il servo di Dio, Elia, Abramo, Isacco, Giacobbe ... sono servi di Dio così come i profeti. Ora, questo grande personaggio chi è? Non lo sappiamo perché è un personaggio molto misterioso; ci sono quattro cantici del "Servo" e questo è il terzo e vengono presentati in un modo straordinario perché di sicuro sono delle persone elette. Il titolo è quello di Unto, in greco si dice Christos, in ebraico si dice Mashiach, Messia, per cui Messia, Cristo, Unto è la stessa cosa. E l'Unto chi è? E' colui che ha ricevuto l'unzione. Cos'è l'unzione? Nell'A.T. i personaggi che venivano unti facevano parte di tre categorie di persone: 1- il re. Il re veniva eletto non con l'incoronazione, ma veniva eletto versando sul capo del re dell'olio profumato contenuto in un corno (una specie di brillantina o di gel, se volete), che ungeva tutto il capo e scendeva sul corpo. Questa unzione proclamava che quella persona era scelta da Dio. 2 - Il Sommo Sacerdote, anche quello veniva unto. 3 - il terzo personaggio, che però non veniva unto attraverso un'unzione materiale ma spirituale perché lo eleggeva, lo sceglieva Dio, era il profeta: unzione spirituale. Allora: Re, Sacerdote e Profeta. Nella teologia di Israele, cioè nel complesso di dottrine che formano il credo di Israele, ci sono alcune cose importanti. 1 – Dio è unico, non ci sono altri dei, ed è trascendente, cioè è al di là di ogni comprensione, noi non sapremo mai chi è Dio, mai, è impossibile per l'uomo capire chi è, o Lui si rivela o noi non riusciamo a capirlo ... e questo è vero, difatti la teologia cristiana parla della conoscenza di Dio come "rivelazione", non conquista,

non meditazione, non riflessione ma rivelazione, è Dio che si rivela. 2 – Questo Dio ha fatto alleanza con il popolo; Dio l’ha creato e ha fatto un’alleanza con lui. In altre parole: Dio è il Dio del popolo e il popolo è il popolo di Dio. Dio ha creato il popolo per avere qualcuno con cui allearsi, per aver qualcuno a cui voler bene. Dio ha creato noi proprio per questo e il popolo di Israele è il popolo alleato con Dio. 3 – Il segno dell’alleanza è la Legge, il complesso di leggi che è Dio a dare, non l’uomo: Dio dà all’uomo la via maestra per proseguire nell’alleanza, sono le leggi, il Decalogo. Mi ha fatto ridere ieri pensare che ... ci sono dei personaggi che sono anche bravi però ... si accontentino di essere bravi ... invece no, devono fare il Padre Eterno: Vasco Rossi che va a Venezia e proclama il decalogo ... ma dico: pensa di essere Mosè adesso? Canti bene? Basta, canta bene. No, il Decalogo! Ma è impazzito? Siamo così ormai, e tutti ad applaudirlo! Cosa ce ne importerà del decalogo di Vasco Rossi a noi altri! E’ Dio che lo dà il Decalogo! 4 – Questa alleanza è con il popolo Ebreo però ogni alleanza non è mai un’alleanza collettiva, è sempre un’alleanza personale: Dio e tu, anche se sei assieme a tutti gli altri però sei sempre tu. Ed ecco sorgere una figura individuale, un persona che incarna tutto il popolo e che sarà in grado di stabilire con Dio un’alleanza eterna, il Messia. Chi è il Messia? E’ questa figura individuale, cioè è una persona ma collettiva, perché rappresenta tutto il popolo, che verrà, e che sarà in grado di rispondere in modo pieno all’alleanza con Dio, e il Messia condurrà il popolo alla salvezza. Anticipi del Messia sono stati Mosè, Elia e altri; noi cristiani diciamo che il Messia è Gesù, gli Ebrei lo attendono ancora, ma fa parte della loro attesa perché l’arrivo del Messia fa parte della salvezza generale di tutto il popolo. Più o meno le cose principali della dottrina di Israele sono queste, poi ce ne sono anche altre ma queste sono le cose fondamentali. Sulla figura del Messia ognuno dice un po’ come sarà. Isaia, questo secondo scrittore, ha un’idea formidabile: tratteggia la figura del Messia non già come potente, figlio di Davide, conquistatore, ma come una figura che ubbidirà e consegnerà la sua vita totalmente nelle mani di Dio e che perciò avrà una funzione di caricarsi addosso, anche se è innocente e giusto ma proprio perché ha una funzione vicaria, tutti i peccati del popolo. Per cui la figura del Messia è quella di uno che dovrà, in qualche modo, scontare nella sua persona il male che il popolo ha fatto. Ed ecco che sorge questa figura del Messia sofferente, del Servo di Jahvè sofferente, ed è quello che qui viene presentato. Perché sofferente? Perché il popolo d’Israele capisce che non c’è redenzione senza sofferenza. Il mondo moderno ha creato una grande illusione, quella cioè che si possa amare senza soffrire, ma ogni amore che non comprende la sofferenza è falso ed è in gran parte traditore. E’ quello che fanno le mamme con i figli ... non vogliono soffrire loro e non vogliono far soffrire i figli così succede che quello, quando diventa adolescente e giovane gliele fa pagare tutte, difatti si scatena poi il conflitto. Nella vita la sofferenza è inevitabilmente incrociata con l’amore, e questo personaggio lo dimostra. Prende la parola il Servo, questo personaggio misterioso che non sappiamo chi è ... forse è lo stesso profeta, i cristiani diranno che è Gesù. **“Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio ... se la parte più importante che Dio cura nel profeta è quella dell’orecchio, vuol dire che lui ha la funzione soprattutto di ascoltare e chi ascolta è il discepolo. Allora, la prima caratteristica del servo è di essere discepolo: imparare, ascoltare. ... e io non ho opposto resistenza.** In altre parole: ho ascoltato, non ho obiettato, non mi sono opposto. Provate a pensare alla fatica che fate per farvi ascoltare anche dalle persone che amate ... dal figlio, dal marito, dalla moglie, persino dai genitori a volte e comunque da ogni

persona a cui volete bene ... la fatica di farsi ascoltare! In questo caso il servo non crea fatica a Colui che parla, Dio con lui non fa fatica, “non ho opposto resistenza, **non mi sono tirato indietro**. Cioè, ho accettato e sono diventato veramente ascoltatore, discepolo, nel vero senso della parola. Ma guardate cosa succede dopo: Siccome non mi sono tirato indietro, si è scatenato contro di me il male. In altre parole: colui che non oppone resistenza a Dio quando parla, trova una fortissima resistenza nell'uomo contro di lui; anche questo bisogna tenerlo in conto, difatti qui dice: **Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi**. Cos'è successo? Il profeta che è discepolo e che si mette nell'atteggiamento dell'ascolto, viene maltrattato da coloro a cui dovrebbe dirigere la parola. Qual è la garanzia che stai dicendo la verità? E' che coloro ai quali tu parli ti fanno la guerra, non accettano. Difatti si scatena la guerra contro il servo, non vogliono che lui parli! E' l'esperienza di Geremia. Geremia era un tipo tranquillo, desiderava solo starsene tranquillo, Dio lo chiama ... stupendo quel passaggio: “*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: “Violenza, oppressione!”*. Devo gridare tutte cose sgradevoli, e il popolo me la fa pagare! *Mi dicevo: “Non parlerò più a lui, non parlerò più in suo nome!”* Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi forzavo di contenerlo, ma non potevo!”. Dovevo parlare, e più parlavo, più mi stangavano. Ecco l'esperienza del profeta! Il profeta fedele a Dio ottiene tutta l'opposizione del popolo che lo maltratta e si vendica su di lui, che non lo accetta. Guardate che oggi è un po' così ... questa settimana abbiamo fatto il ricordo di un grande profeta del nostro tempo, che è mons. Oscar Romero, ucciso nel 1980 dagli squadroni della morte mentre celebrava la Messa ... è uno che, avendo obbedito a Dio è stato ucciso dagli altri. E' così, non c'è niente da fare! Qui la cosa è interessante perché il servo fedele a Dio incontra l'opposizione e la sofferenza. La verità cammina sulla via del dolore: è impossibile non patire per uno che dica la verità, che faccia la verità. Sembra un racconto della Passione di Gesù; quando i cristiani vedranno come patisce Gesù e leggono questi brani, diranno appunto che Isaia sta parlando di Cristo. Ed ecco che il Servo di Jahvè è Gesù, e aiuterà ad interpretare la Passione di Gesù. Guardate cosa dice lui: E' vero, tutto questo mi è capitato, però **Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato**, Cosa vuol dire? Quando uno viene castigato pubblicamente la gente pensa sempre che sia lui il colpevole perciò, il castigo che il Servo di Jahvè subisce agli occhi di tutti (perché lo trattano male ..) fa dire che lui sia colpevole. Ma lui dice che non è così, perché Dio è dalla sua parte! Sempre riguardo a Romero, quelli che comandavano in questo piccolo stato, San Salvador, in quel tempo avevano un motto: “Sii patriota: uccidi un prete!” e difatti lo uccidono, ma lui non rimane confuso tanto è vero che diventa il simbolo degli oppressi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, **per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso**. Rendo la faccia dura ... cioè non mi importa, vado avanti per la mia strada. Una delle cose di oggi è che troppi genitori non mettono la faccia dura, che non vuol dire fare i duri, ma non sono convinti, appena subiscono la contestazione del figlio immediatamente pensano di essere colpevoli, e cedono. Come i maestri con gli alunni ... non si può! O i preti con i fedeli! Sappiate che la resistenza dei fedeli nei confronti dei preti è durissima ... provate voi a fare il parroco! Se l'amministrazione è di un certo tipo devi stare attento a quello che

dici altrimenti puoi offenderli ... per avere i giovani all'Oratorio devi negare tutto ciò che è vero e dirgli solo ciò che piace a loro ... perché le mamme dicono che noi preti dobbiamo andargli dietro, che dobbiamo cedere un po' ... Ma andare a farvi friggere! Ricordatevi che in America, proprio per acconsentire a questa gioventù "fumata", fuori di testa, hanno stabilito che se tu nella droga fumi, non sei colpevole. Bene, il prodotto di questa liberalizzazione delle droghe leggere ha portato ad un quadruplicamento delle morti per droga e ad una esplosione dei consumi di eroina e di cocaina. Sarebbe come dire ... quando ero piccolo e andavo a confessarmi la suora mi diceva che esistevano i peccati mortali e che bisognava evitarli ... (sette anni!) però aveva ragione: fare certe cose voleva dire fare peccati mortali anche se eri piccolo ... c'è poco da ridere: se tu picchi uno e gli fai scendere il sangue è peccato mortale, anche se sei piccolo, però poi aggiungeva: i peccati veniali sono veniali, ma non si possono fare neanche quelli. Sarebbe come dire a uno che l'importante è non fare i peccati mortali ... non fate i peccati mortali ma fate pure i peccati veniali. Attento! I peccati veniali sono la strada che ti porta ai peccati mortali! Questo qua che non va dietro alla gente ma segue il Signore viene castigato dalla gente, però dice: "Il Signore è d'accordo con me!" **E' vicino chi mi rende giustizia** chi è? E' Dio, ed è vicino a me. Ecco il problema di quello che manca oggi nell'educazione: in coloro che educano oggi manca la certezza che quando tu sostieni certe posizioni hai Dio vicino, stai facendo la volontà di Dio. Ampio un po' il discorso ... non vuol dire che l'educatore, il genitore o il prete sia uno che non sbaglia mai! Ieri dicevo ad una coppia preoccupata per il figlio che si drogava e che mi dicevano "Chissà quanti errori abbiamo fatto!" e io gli dicevo: "Non importa gli errori che avete fatto; voi però sapete che quello che avete fatto sono errori. Vostro figlio invece pensa che gli errori che ha fatto siano diritti. E' lì la differenza!" E' inevitabile che uno faccia degli errori, inevitabile, ma rimane onesto e dopo ogni volta che ha fatto un errore riconosce di aver sbagliato; è quello che lo salva, non il non fare errori! Mentre invece il figlio che reclama il diritto di fare i suoi errori perché lui la pensa così, è matto, ed è invincibile nel suo male! Tanto è vero che, in alcuni casi, sono costretto a dire di lasciarlo andare. "Ma poi se gli capita qualcosa?" mi chiedono i genitori. Dicevo ieri: "Gli è già capitato qualcosa ... è morto il vostro figlio! Gli manca solo di morire fisicamente, ma è morto!" ... Ha dato una coltellata al papà! C'è da sperare che qualcuno lo risusciti, cosa volete che gli capiti più di così? Che muoia? Morirà prima o poi, ma non è la cosa peggiore quella ... è andato, è finito! Ecco perché uno deve sapere cosa proclama ... La figura del Servo è una figura straordinaria! **Chi oserà venire a contesa con me? Ma cosa volete? Volete venire qui a contestare? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?"**. E' interessante perché quello che dice così (potrebbe sembrare anche arroganza) è uno che le prende su da tutti, ma che si dichiara più forte di tutti. Non è un prepotente, non è un SS, non è uno dell'Isis, è uno debole, sconfitto, ma che si sente talmente sostenuto da Dio da dire: "Potete anche ammazzarmi, ma io ho ragione!" E' quello che manca oggi ...

Riassumendo: chi è questa straordinaria figura del Servo? E' uno che ha consegnato tutta la sua vita nelle mani di Dio, è uno che si è lasciato aprire l'orecchio, si è lasciato penetrare dalla Parola di Dio ed ha assunto il punto di vista di Dio come proprio, che proclama tutto questo e viene castigato perché gli altri non sono d'accordo, che va avanti ugualmente, che subisce in tutti i momenti, che è il più debole di tutti, è il più sconfitto di tutti ... ma è assolutamente certo che lui ha ragione. Devi

ammazzarlo uno così! Difatti spesso vengono ammazzati (lo si è fatto con Giovanni il Battista, con mons. Romero e con altri), ma tu non riuscirai a farli tacere, proprio perché sanno di non rimanere delusi. Allora: la verità si incontra sempre sul cammino della sofferenza. Poi anche questo fatto della sofferenza ... ne parleremo dopo nel Vangelo ... Guardate che oggi la sofferenza viene vista come il male: la sofferenza non è il male, il male è il male, la sofferenza può anche essere frutto del bene ... dobbiamo smetterla di dire: "Io non voglio vedere mio figlio soffrire" ... a volte, se vuoi il bene di tuo figlio devi insegnargli ad accettare la sofferenza, proprio perché, in un mondo come quello di oggi dove sono tutti condizionati, tu non vuoi che tuo figlio sia differente dagli altri stupidini che gli stanno attorno, allora lo rendi stupido come loro e, quando lo hai reso stupido come loro sei contento perché è accettato nel gruppo .... Ma per l'amore di Dio! Essere accettati in certi gruppi vuol dire avere la patente di idiota! Bisogna avere il coraggio di dire queste cose ...

### **Dalla lettera di san Giacomo apostolo (2,14-18)**

Questo brano che ha fatto infuriare Lutero e lo ha convinto ad escludere la lettera di Giacomo dalle Lettere canoniche (Lutero considerava Giacomo uno che aveva tradito il vero apostolo che era Paolo) in realtà è un brano molto importante. Nella prospettiva Protestante c'è "Sola Deo", "Sola Fide", "Sola Scriptura" cioè non conta la Chiesa, il rapporto è solo mio con Dio, non contano le opere ma solo io e la fede, non conta chi interpreta la Scrittura, ma io e la Scrittura ... cioè un rapporto personale e individuale con Dio. In questa prospettiva è chiaro che quello che dice qui Giacomo a Lutero non garba, però Giacomo ha ragione. Giacomo non fa altro che commentare quel brano del Discorso della Montagna in cui Gesù dice: *"Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuti molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile ad un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".* Che cosa vuol dire? La fede ha in sé un'illusione; quale? E' quella per cui uno dice: "Io credo in Dio". Proprio qualche giorno fa parlando con una ragazza chiedevo: "Tu credi in Dio?" "Sì", "Ma tu vai a Messa?" "No", "Ma tu preghi?" "No" ... "Ma come fai a dire che credi in Dio?" "Ma io sento ...", "Ma cosa vuoi che conti il tuo sentimento!" Ecco, noi abbiamo ridotto la fede a sentimento". Incredibilmente questo mondo moderno che sembra valorizzare così tanto il corpo e la fisicità, in realtà la disprezza, tanto è vero che riduce tutto a sentimento. Guarda che l'uomo è anche corpo, è anche fisico, è uno che non solo sente, ma dimostra ciò che sente. Cioè, l'affetto non è un fatto cerebrale, è abbraccio, è bacio, è donare la mia vita, è mettermi al tuo servizio, è dimostrare le cose, addirittura a livello coniugale comprende anche il sesso ... più chiaro di così! Non è solo

sentimento, intenzione, è molto corporeo. Ora, la fede è stata “scorporizzata”: “Vai in Chiesa?” “No perché non ne ho bisogno”, ma ... di che cosa parli? Di un qualcosa che hai dentro? Guarda che non esiste! “Sei in contatto con qualche gruppo?” “No”, “Pregghi?” “No, non ne ho bisogno”, “Vai a Messa?” “Fai la carità agli altri?” “No” ... e allora? Non è fede! Più di tutte le altre religioni il Cristianesimo insegna che l'uomo è corpo, fisico, concretezza, tu devi toccarlo l'uomo! Ecco perché io dico che tutte quelle diavolerie moderne tipo face book e tutte quelle cose lì sono pericolose, perché stabiliscono relazioni dove non si arriva mai al contatto, che rimangono sempre nell'ambito del virtuale ... è una profonda negazione dell'uomo. Sempre parlando con quella ragazza, mi diceva: “Sì, ma io l'intenzione buona ce l'ho!” Guarda che le intenzioni portano dritte all'inferno; le buone intenzioni non le cattive! Perché le cattive intenzioni producono il male ma le buone intenzioni sembrano produrre il bene ma non producano niente, sono solo intenzioni. Io “intendo”, ma dopo c'è una parola: fare; se io mi fermo solo all'intendo, il fare non c'è. Ecco perciò l'illusione religiosa ... qual è? Quella che alla proclamazione della fede, “io credo”, non segua nessun gesto, nessuna scelta concreta per cui la fede rimane solo teorica, intenzionale, sentimentale, ed è quasi sempre la dimensione dei nostri giovani, ma anche di gran parte dei loro genitori e di non pochi adulti che non sanno unire la fede concreta all'amore al prossimo. Adesso, siccome la Merkel ha parlato, è scoppiata la mania dei profughi ... li accolgono tutti adesso! Prima nessuno faceva, adesso ... vanno a Venezia a dimostrare! A Venezia? Alla mostra del cinema? Sarà il posto dove andare a dimostrare per i profughi? Ma sono scemi? Nel regno dell'illusione completa che è il cinema ... il cinema non esiste, il cinema è racconto non è vita! In quel mondo fittizio, a piedi nudi (vedendo chi ha camminato lasciamo perdere!), si va a dire che ci sono anche i profughi! Ah si? Sono vent'anni che ci sono i profughi ignoranti! Adesso, solo perché ha parlato la Merkel tutti scoprono i profughi? Mah ...! Rimaniamo nel regno della intenzionalità dove non conta nulla la concretezza, conta fare questi gesti che non hanno alcuna conseguenza ... ecco la religione falsa qual è: una religione fatta solo di sentimenti! “Io credo in Dio ma ...” O come quelle nonne che ti vengono a dire: “Ah, mio nipote è molto credente! Va nelle chiesette di campagna da solo e sta lì da solo ...” Guarda che non è fede quella, non c'entra niente! La fede è pane, è corpo, è sangue, è vita, è carne, sono lacrime, è sforzo, è sudore, è fatica, è dono di sé; la fede o la si tocca o non è niente, è solo immaginaria. Cosa dice Giacomo? **“A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?** Sono le opere che dimostrano! E fa l'esempio: **Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?** Attenti, perché si può verificare anche il contrario: che gli si dà tutto il necessario e non si ha più la fede; occorrono tutte e due. La fede che diventa opera concreta e l'opera concreta che ha bisogno della fede. Tutte e due. **Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta.** E' inefficace. **Al contrario uno potrebbe dire: “Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”.** Vuol dire che sono due cose che vanno insieme; ricordatevi che la legge del Cristianesimo è sempre “et – et” una cosa e l'altra, non una cosa o l'altra (il Protestantismo è così), il Cristianesimo dice una cosa e l'altra, la fede completa ... perché vedendo le vostre opere buone glorifichino il Padre nostro che è nei cieli.

## Dal Vangelo di Marco (8,27-35)

Questo Vangelo è importantissimo, si colloca come spartiacque ... significa che c'è un punto in cui si stabilisce quello che viene prima e quello che viene dopo. Siamo al capitolo 8 del Vangelo di Marco. I capitoli del suo Vangelo sono 16 per cui siamo a metà. In quel momento capita qualcosa, che è proprio la confessione di Cesarea di Filippo; lì avviene qualcosa di molto importante: Gesù rivela sé stesso, ci fa capire chi è lui veramente. Fin a quel momento i suoi miracoli, il successo, la folla ... da questo momento cambia tutto, si prende una decisione storica: si va a Gerusalemme e si va a Gerusalemme sapendo che Gerusalemme sarà la sconfitta definitiva, sarà la morte, e Gesù parte, accetta questo e non scappa. Gli apostoli avevano visto molti miracoli, e Gesù fa una domanda. La prima cosa strana è che Gesù chiede loro: **“La gente, chi dice che io sia?”**. Cosa dice la gente di me? E' strano perché sembrerebbe che Gesù non avesse bisogno di chiedere questo ... Lui lo sa chi è, lo chiede al Padre e il Padre risponde ... gli ha già risposto nel Battesimo, gli risponderà di lì a poco nella Trasfigurazione e gli risponderà con la risurrezione. Lui sa chi è, il Padre gli ha detto: “Questi è il Figlio mio, l'amato”. Bene, però la cosa interessante è questa: non fa questa domanda per sé ma soprattutto per i suoi: “Ma voi avete capito chi sono io? Avete capito con chi avete a che fare?” Guardate che questa cosa prima o dopo anche alle persone più care bisogna fargliela capire! C'è una domanda di fondo che è la domanda principale. A me capita spesso che chi collabora con me mi dica: “Va bene questo però non condividiamo questo o quell'altro” “Va bene, avete ragione, ma avete capito cosa sono e perché faccio questo? Cosa significa tutto questo?” Bisogna dirlo, altrimenti tiri dietro gente che non ha capito perché viene dietro a te e, prima o dopo, quella ti tradisce. Giuda ha fatto quello eh! Non ha capito chi era Gesù, si era immaginato che potesse essere un'altra cosa e quando ha capito chi era veramente Gesù, l'ha tradito. Io faccio un piccolo esempio personale .. scusate, parlare di sé è sempre un po' immodesto però ... essere in una situazione come questa dove uno fa certe cose, le cose che fa spesso non vengono capite ... ma non è detto che debbano essere capite! Uno dice: “Ma perché fai questo? Perché fai così?” Un altro dice: “Ma non va bene quello che fai!” e tu scopri che un sacco di gente ti viene dietro ma non perché abbia capito ciò che tu sei, ma perché ha visto dei vantaggi. I vantaggi quali sono? Questo qua aiuta, andiamogli dietro; questo qua procura dei piccoli lavori, andiamogli dietro; questo qua mi da una mano, andiamogli dietro ... ma ad un certo momento gli chiedo: “Ma tu perché vieni dietro a me? Hai capito o non hai capito? Sei disposto a condividere ciò che io faccio?” Guardate che, prima o dopo, salta fuori e, se non hanno capito, prima o dopo ti tradiscono. E anzi, si arrabbiano con te ... “Io ti ho seguito perché speravo da te questo, questo, questo e questo. Tu non me lo dai, perciò mi hai tradito!” Non è così, sei tu che non hai capito! Ecco perché Gesù deve fermarsi e dire: “Ma perché mi seguite?” e perché lo fa in questo momento? Perché Lui sta per fare una scelta formidabile: andare a morire. E loro diranno: “Ma 'ndo al chèsto ché adèss?” E Gesù deve dirglielo: “Guardate che bisogna fare così!” Non è facile. Alcune volte le scelte che uno fa ... ve lo posso dire tranquillamente: io non ho fatto grandi scelte, né come Gesù né come Lutero, le mie sono piccole scelte, però alcune scelte le ho fatte ... e a volte inguaiano te e inevitabilmente inguaiano anche quelli che ti seguono. Io spesso vedo che c'è gente che si lamenta: “Ma ... devi tener conto che le tue scelte ricadono su di noi” Certo che ricadono su di voi, ma sei sempre libero di non seguirmi! E' quello che dice Gesù! Che è poi quello che, per esempio, un genitore dovrebbe fare con il figlio. Mi

ricordo un ragazzo che diceva al papà: “Té, i miei compagni vanno sulla Costa Smeralda con i loro genitori, perché noi andiamo a Piazzatorre”. “Perché noi abbiamo fatto altre scelte”. “Ma io non sono d’accordo!” “Bene, vai con i tuoi compagni” ... bisogna dirle queste cose: chi sono io? Cosa vuoi da me? Vuoi seguirmi? Bene, ma se ho capito che questa è la strada non mi metti condizioni! E allora succede ... faccio un esempio un po’ banale ... succede come certi preti che, siccome hanno bisogno della domestica, della perpetua, alla fine cedono ai ricatti di lei e fanno quello che dice lei! “Se vuoi che io stia con te ...” “No. Te ‘ndet fò di pé!” ma non come affermazione di potenza ma è che non posso venire meno alla scelta che ho fatto! E, se devo perdere la mia famiglia per questo, perdo la mia famiglia. Ma non la si capisce questa cosa! Gesù, di fronte a questo, dice: “Adesso ci fermiamo e mi dite chi sono io per voi, cosa vi aspettate da me” ed è importante. Guardate che questa è una domanda che, prima o dopo, vi sentirete rivolgere e dovrete dare la risposta. La risposta di moltissimi genitori di oggi è questa: “Tesoro ... cosa vuoi che io sia per te” e dopo faranno quello che dice il bambino ... Ma sì fò dè co otèr! Vuoi seguirmi? E’ così. Non vuoi seguirmi? Sei libero, vai! Non c’è nessun problema. La Chiesa ha fatto questo in questi anni ... “chi volete chi io sia?” Dicono i preti ai ragazzi, ai fedeli, alle parrocchie ... “chi volete che io sia per voi?”. Gesù non fa questa domanda. “Chi dice la gente che io sia?” Le risposte sono belle, alte: **“Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti”**. “Giovanni Battista” perché pensavano che, in qualche modo, il suo spirito fosse risorto nella persona di Gesù. No, - dice Gesù - non sono Giovanni Battista, sono oltre, gli sono andato avanti. “Elia”, perché Elia? Gli Ebrei pensavano che prima che arrivasse il Messia, Elia sarebbe tornato sulla terra per annunciare appunto l’arrivo del Messia. E Gesù dice che lui non è Elia ma che Elia è Giovanni Battista, che annuncia che io sono il Messia. O “uno dei profeti”, un grande profeta che sarebbe sorto; badate bene che a quel tempo si considerava che il profetismo fosse concluso. La Bibbia dell’A.T. aveva chiuso il canone dei libri, era ritenuta completa, non c’era più niente da aggiungere ... questo un centinaio di anni prima di Gesù, per cui non c’era più nessuno che profetizzava, c’era già tutto scritto. Gesù dice che non è un profeta ma IL profeta, non uno dei profeti. La domanda diventa più personale, più diretta. “Quello che dice la gente va bene, **ma voi, chi dite che io sia?**” Uno solo risponde, Pietro, e la risposta è perentoria, chiara: **“Tu sei il Cristo”** e Cristo vuol dire l’Unto, il Messia ... la risposta è perfetta. Per capire questo dovrete leggere bene tutto il Vangelo di Marco ... Il Vangelo di Marco inizia con queste parole: “Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio”. Inizio della buona notizia che è Gesù, e aggiunge che è Cristo e Figlio di Dio. E Marco dice che dimostrerà raccontando il Vangelo, che Gesù è veramente il Messia che tutti attendono ed è Figlio di Dio. Arrivato a metà del suo vangelo dice che finora ha dimostrato che Gesù è il Cristo, il Messia è Lui. Alla fine, quando Gesù morirà sulla croce, il centurione dice: “Veramente costui era il Figlio di Dio”. Ecco, ha dimostrato quello che aveva annunciato all’inizio. Alla fine della prima parte del Vangelo Pietro proclama Gesù come il Cristo, il Messia. Ma la domanda è: che tipo di Messia? Gesù chiarisce subito: **E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.** L’immagine di Cristo che Gesù sceglie per sé è quella del Servo sofferente di Isaia. Io sono un Cristo così, non il figlio di Davide, non il re glorioso. A questo punto Pietro lo prende in disparte e lo rimprovera: “Perché dici così, non devi dire così!” . Guardate cosa

dice Gesù: **Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: “Va’ dietro a me, Satana!”** In latino si dice “Vade retro, Satana”. In italiano era stato tradotto “allontanati da me Satana!” In realtà allontanati è sbagliato perché vorrebbe dire che Gesù rifiuta Pietro, no, gli dice: “Te Pietro tet capit negòt, vai dietro, vienimi dietro e non pretendere di stare davanti a me! Non sei tu che mi indichi la strada”. Ecco il grande problema di oggi: il prete sta davanti, il genitore è davanti, il maestro è davanti ... no, hanno fatto andare davanti il pargolo! Lui indica la strada ai genitori! Non si fanno queste cose. “Vai dietro a me!” Leggete Bonhoeffer “Il grande libro”: Il Cristianesimo è sequela, seguire Gesù. Se-gui-re, andare dietro a Gesù: è Lui che indica la strada, è Lui la strada. Poi aggiunge “Satana”. E’ incredibile perché un altro aveva tentato di fare così prima di Pietro, e sapete chi era? Appunto Satana, quando pretendeva di indicare a Gesù la strada da seguire (nelle tentazioni, nel Vangelo di Matteo e Luca): il pane, i miracoli e la potenza, e Gesù ha rifiutato tutto. E Gesù dice a Pietro: sei Satana per me! Ecco come i figli possono diventare Satana per i genitori, i tentatori, ecco come l’affetto ... Io lo vedo continuamente ... è vero che io sono il più peccatore di tutti, però c’è una cosa da fare nella vita perché uno deve almeno tentare di ubbidire a Cristo, almeno, dopo non ci riesce ma almeno deve tentare ... ma sapete quanti che ti vogliono bene vorrebbero distoglierti? I miei, grazie a Dio non l’hanno fatto, ma io ho visto ragazzi e ragazze che quando sono andati a dire ai genitori che volevano farsi prete o suora si sono sentiti dire: “Non mi darai questo dispiacere!” E’ Satana eh! “Con tutto quello che abbiamo fatto per te!” Ma non ti accorgi che mi stai tentando? Ma non ti accorgi che mi stai distogliendo dalla strada di Dio? E’ così! “Vai dietro a me, Satana!”. Ricordatevi che Satana nel deserto è andato da Gesù quando Lui aveva fame, e gli ha detto: “Mamma mia quanta fame che hai! Ti do io il pane” E Gesù gli ha risposto: “Non voglio il pane da te!” Per fortuna che ha detto così! Vogliamo diventare tentatori? Scusate ... ma gran parte della educazione moderna è una tentazione continua e consiste nel distogliere i ragazzi dalla via di Dio. L’altro giorno è venuta da me una persona disperata perché lui la abbandonava ... e dopo abbiamo parlato un po’ poi ho detto a lui: “Tè, non andare più con questa qua!” Lei si aspettava che io lo consigliassi di rimanere con lei ... “Non andare più con lei, fai le cose più dolcemente, ma basta! E’ matta quella lì!” E lei: “No, lo convinca ...” “Io convincerlo?” Adesso lasciamo passare il momento acuto della crisi dopo ghé la do mé la paga a chèla lé! Non viene più da me una così! “Ho sentito parlar bene di lei ...” mi dice. “Stia assieme un po’ e vedrà come cambierà opinione!” .... Possiamo diventare tentatori per fare il bene? Caspita se lo facciamo! Il diavolo si veste da benefattore eh, da be-ne-fat-to-re! **Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: “Se qualcuno vuol venire dietro a me (badate bene: “se” ipotetico, “vuole” .. ti lascia libero) , rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”**. Sono parole sulle quali noi non dovremmo mai smettere di meditare ... è questo il Cristianesimo, è andare dietro a Gesù! Io ho capito che qualcosa non andava quando le mamme (ero curato a Loreto, e parlo di quarant’anni fa) continuavano a dirmi: “Oter ghi de ‘ndaga dré ai scècc se uli mia perdèi!” Non gli vado dietro, gli vado davanti! E non perché io sia più bravo ma perché il Signore mi ha scelto per indicare la strada agli altri e non posso farmi indicare la strada da loro!

Interventi

... Permettete che ... alcune volte uno pensa che nella vita le scelte le abbia fatte lui ma in realtà non le fa lui, è che, avendo creduto certe cose poi arriva in certi posti. Io sono arrivato al Patronato non perché l'abbia voluto io, ma perché sono arrivato qua? Perché credo che sia il frutto, malgrado il mio peccato, del mio tentativo di seguire Gesù, e Lui mi ha mandato qua ... come ero andato prima in Bolivia, non l'ho scelto io ma, siccome l'ho seguito, sono arrivato in Bolivia, e quando arrivo in un posto, quelli che trovo e che vogliono lavorare con me non possono dirmi come devo fare ... possono aiutarmi, consigliarmi, ma la direzione è quella. Mi accorgo anch'io che a volte mi inguaio ... ma, se è frutto di un'obbedienza, Chi mi ha messo nei guai mi tirerà anche fuori. Però guardate che qui dentro è in questione il tipo di educazione che vuoi dare. Io guardo con molta preoccupazione i bambini piccoli che comandano i genitori ... non va bene! Comandano loro, hanno due anni e comandano loro! Non va bene!! "Eh ma, sono piccoli ..." Gli hai fatto capire che sono loro a dare la via, l'hanno già capito! Sbaglio?

- *Quello che dici è molto vero. Se uno decide nella sua vita di rinunciare alla sua (....?) Ci sono delle opposizioni incredibili ... l'hai detto bene, non è questione di presa di potere, è prendere in mano la tua vocazione. Se tu ti fidi di Dio questa cosa diventa chiarissima. Se tu ti fidi di Dio tu capisci che la tua vocazione è proprio quella di mettersi davanti ... quel "Vieni e seguimi" vuol dire comunque "imitami!" e, nel momento in cui tu segui Cristo diventi una guida per un altro, diventa una catena e allora diventi autorevole; allora ha senso che il figlio ti segua. Cioè, questa scelta nella fede prende senso, non è più un bisogno di potere, in realtà diventa una guida credibile e questo genera vita. Per cui il figlio segue il genitore se il genitore fa il genitore, e allora cresce.*
- *Ma non è così ... E' vero quello che hai detto, ma se tuo figlio non ti segue e si oppone ... come ha fatto l'esempio di quei genitori il cui figlio si droga ... è così. Loro sanno già nella vita cosa devono fare, dove vogliono arrivare e tu sei lì ad assistere e se ti opponi è la guerra ... li mandi fuori casa?*
- *Perché li abbiamo abituati da piccolini ..i genitori che dicono: "Cosa mangi stamattina? Come ti vesti? Cosa fai?" Hanno due anni! E loro crescono insicuri. E poi, basta che dicano qualcosa che il genitore è subito lì ...*
- *Poi c'è una forma di dipendenza oggi che non è più la forma vera, cioè ... chi sta sopra non dipende da chi sta sotto, non ho mai visto una cosa così. Se tu vuoi attaccare un lampadario lo attacchi sopra ... il figlio "dipende" proprio perché "pende da" invece noi abbiamo rovesciato la cosa. Il soffitto è diventato chissà che cosa perché non c'è più, e il lampadario dove si attacca? Ma il problema è questo ... un discorso così potrebbe ancora essere di potere "siccome io sono arrivato prima comando io". No, qui è un'altra la cosa: siccome ho imparato a diventare discepolo, siccome io seguo il Signore, io seguo Lui, non seguo te. Mia mamma esprimeva queste cose con una frase efficacissima: "òle mìa 'ndà a l'inferno per colpa tò!" In altre parole: non sei tu a dirmi ciò che è bene, ma è Dio a dirmelo, non è a te che io do retta. Genitori ... nonni ... "non è a te che io do retta!" Altrimenti sono perduto.*

- *E' tutto vero quello che stai dicendo riguardo ad essere equilibrati, cioè, stare con i bambini e vedere ... mi sembra che andando avanti sia sempre peggio nel senso che i genitori appena il bambino anche piccolissimo parla, il genitore è subito pronto a fare quello che dice il bambino perché, secondo me, la maggior parte dei genitori non hanno più la figura di Dio per cui tutto quello che dicono questi bambini ... però questi bambini ad un certo punto sanno benissimo, e sono molto bravi in questo anche se sono piccoli, sanno che possono fare tutto e possono avere tutto quello che vogliono dai genitori per cui c'è una situazione .... (la suora dell'asilo).*
  
- E' vero, a me è capitato ... qui accogliamo molte persone ... due o tre anni fa abbiamo accolto un giovane raccolto dalla strada in condizioni pietose, dopo due anni è andato via, l'abbiamo aiutato ... ci ha imbrogliato in un modo clamoroso e offensivo. E' rientrato dopo sei mesi dicendo che aveva litigato con suo padre ed era venuto qui. Gli ho detto: "Va bene, tu puoi venir qua a mangiare però non entri più al patronato" Ho tenuto duro "non entri più!" ... E' ritornato in famiglia. Benissimo, era quello che volevamo. Cosa è giusto per lui? Che io lo accolga? No! Che lo aiuti a fare le scelte giuste e, se per aiutarlo a fare delle scelte giuste lo lascio fuori, lo lascio fuori. Difatti è rientrato in famiglia. Il bene dobbiamo seguire, e il bene non vuol dire fare ciò che uno ti chiede, non coincide mai con questo, mai! Coincide sempre con il guardare avanti a te e mettere Qualcuno davanti a te. Se metti Qualcuno davanti a te verranno altri dietro a te. Io posso essere il più miserabile tra gli uomini però ricordatevi che, se Dio mi ha scelto, voi dovete venirmi dietro. C'è poco da fare, altrimenti confondiamo tutto ... che è il problema di oggi.